



Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana - Donazione Meli



Con la collaborazione di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



## Esposizione straordinaria

“La droga” di Piero Brolis  
sino al 27 maggio 2013

Per prenotazione visite guidate o didattiche: Biblioteca U.M.V. in Luzzana tel. 035 820913  
Per adesione e info su progetto EDUCARTE: e-mail [paolo.meli@comunitaemmaus.it](mailto:paolo.meli@comunitaemmaus.it)

Castello Giovanelli  
Via Castello, 1 - Luzzana (Bg)  
e-mail: [info@museoluzzana.it](mailto:info@museoluzzana.it)  
[www.museoluzzana.it](http://www.museoluzzana.it)

Orari di Apertura:  
mercoledì 14,00 - 18,30  
sabato 09,00 - 12,30  
domenica 15,00 - 18,00



Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana - Donazione Meli

# ar TE con

anno scolastico 2012 - 2013



## EDUCARTE

percorso di prevenzione delle dipendenze a partire  
dalla scultura “La droga” di Piero Brolis

anno scolastico 2012 - 2013



La droga, 1977, disegno,  
conté nero e pastello, h. cm 58 x 46.  
Museo San Lorenzo di Zogno (BG)

... la droga è sempre un surrogato. E precisamente un surrogato della cultura.  
... A un livello medio - riguardante "tanti" - la droga viene a riempire un vuoto causato appunto dal desiderio di morte e che è dunque un vuoto di cultura.

Per amare la cultura occorre una forte vitalità. Perché la cultura - in senso specifico o, meglio, classista - è un possesso: e niente necessita di una più accanita e matta energia che il desiderio di possesso. Chi non ha neanche in minima dose questa energia, rinuncia. E poiché in genere, a causa dei suoi traumi e della sua sensibilità si tratta di un individuo destinato alla cultura specifica, dell'élite, ecco che si apre intorno a lui quel vuoto culturale da lui del resto disperatamente voluto (per poter morire): vuoto che egli riempie col surrogato della droga. L'effetto della droga, poi, mima il sapere razionale attraverso un'esperienza, per così dire, aberrante ma, in qualche modo, omologa ad esso (Pierpaolo Pasolini, *La droga: una vera tragedia italiana*, Corriere della Sera 24 luglio 1975).

*In copertina:*  
La droga, 1976, bronzo, tuttotondo, h. cm 75, esemplare unico.  
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri

# EDUCARTE

percorso di prevenzione delle dipendenze a partire  
dalla scultura "La droga" di Piero Brolis

EDUCARTE è un percorso di prevenzione e sensibilizzazione alle problematiche delle dipendenze ed in particolare all'uso di sostanze lecite ed illecite da parte dei giovani. Lo spunto nasce dalla scultura "La droga", realizzata nel 1976 da Piero Brolis, importante artista bergamasco, proposta agli studenti come icona da cui trarre ispirazione per indagare e re-interpretare lo stesso tema, attualizzandolo dal punto di vista sociale e culturale, attraverso un percorso di tipo artistico a forte valenza educativa capace di coinvolgere e far riflettere anche il mondo degli adulti.

Aderiscono al progetto: Liceo Artistico "Giacomo e Pio Manzù", Scuola d'Arte Applicata "Andrea Fantoni" ed Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo, Liceo Artistico "Decio Celeri" di Lovere e Liceo Artistico "Simone Weil" di Treviglio.

Anno Scolastico 2012 - 2013

## PROGRAMMA

- Conferenza inserita nel corso Noesis - 23 Novembre 2012  
"ARTE, SCIENZA E FILOSOFIA: I SENTIERI DELL'UOMO"
- Visite guidate al Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana - Donazione Meli con esposizione opera "La droga" di Piero Brolis
- Percorsi formativi nelle scuole rivolti a studenti, genitori ed insegnanti condotti da Comunità Emmaus, Cooperativa Sociale Crisalide ed Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri
- Forum tra studenti
- Laboratori artistici con la supervisione degli insegnanti
- Concorso artistico
- Mostra degli elaborati con momento di condivisione conclusivo

Progetto finanziato da Regione Lombardia



Sala Museo d'Arte Contemporanea  
di Luzzana - Donazione Meli

... L'opera d'arte è un cammino, è un invito, è un'offerta, una realizzazione transitoria. È una rappresentazione per il pubblico che l'artista realizza e che affida interamente al pubblico stesso. Se non siamo noi a farla vivere, le opere d'arte non esistono, muoiono, vengono meno. Le opere d'arte sono mortali, e non solo perché la loro materia si disgrega, ma perché noi non le ascoltiamo più, non le vediamo più, non le interpretiamo più e quindi non offriamo loro strade di vita, non offriamo loro l'unica incarnazione reale che ha l'opera d'arte. Noi siamo l'incarnazione dell'opera d'arte, l'opera d'arte vive in ognuno di noi. Le opere d'arte che vivono e che si tramandano sono quelle che noi amiamo, conosciamo, interpretiamo.

... la nostra vita non avrebbe significato se noi non fossimo impegnati a transitare l'arte, a transitare l'arte di vivere e quindi la bellezza del significato che è insita in ogni espressione della vita quotidiana (Carlo Sini, *L'arte, le api e Darwin. Conversazioni*, Edizione Interlinea 2011).